

## INCONTRO PUBBLICO:

### Il paesaggio nei beni collettivi

Il giorno venerdì 17 giugno 2016 l'associazione culturale "Un paese nelle nuvole" e l'A.S.U.C di Celentino presso la Casa dell'Ecomuseo in una sala gremita di partecipanti hanno dato vita a un incontro pubblico con ospiti d'eccezione.

Sono intervenuti: il professor Pietro Nervi docente di economia e politica montana e forestale all'Università di Trento e Presidente del Centro Studi e Documentazione sui Demani civici e le Proprietà collettive dell'Università degli Studi di Trento, Giovanni Kezich antropologo che dal 1991 dirige il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige e Carlo Daldoss Assessore alla coesione territoriale, urbanistica, enti locali e edilizia abitativa. I relatori erano invitati a proporre riflessioni sul tema del paesaggio inserito nel mondo variegato delle proprietà collettive.

Il nuovo presidente dell'Asuc di Celentino, Alberto Pretti, ha dato il benvenuto agli intervenuti.

Ambrogio Pretti, ex presidente Asuc Celentino, ha aperto i lavori con una breve relazione del percorso di rinnovamento e ristrutturazione dei beni collettivi degli Usi Civici di Celentino.

Il prof. Pietro Nervi ha introdotto il suo intervento ribadendo l'importanza della cultura e di progetti come quello espresso dall'Ass. Cult. Un paese nelle nuvole dal titolo "Charte de Regola...roba de tuti, anca mea", tale progetto testimonia e custodisce la storia di una comunità e diventa bene immateriale per essa, contribuisce alla sua crescita e ne alimenta il patrimonio.

<https://sites.google.com/a/unitn.it/usicivici/patrimonio-culturale-immateriale/attivita-rivolte-a-formare-e-diffondere-espressioni-della-cultura-e-della-memoria>

**Il Prof. Nervi** ha toccato aspetti giuridico economici dell'attività delle Asuc ricordando il giurista **Luigi Mengoni** di Villazano (TN), che fu nominato nella Consulta il 27 ottobre 1987, dal Capo dello Stato, e che fu poi anche vicepresidente della Corte, di cui fece parte fino al 1996, periodo nel quale numerose furono le sentenze della Corte in merito **agli usi civici e la tutela dell'ambiente, quale fattore "infungibile" nella gestione degli usi civici**. In proposito, sono particolarmente espressive le sentenze n. 133 dell'aprile 1993 e n. 46 del febbraio 1995. Nella prima, si ravvisa un riferimento espresso proprio all'aspirazione «della collettività generale alla conservazione degli Usi civici nella misura in cui ciò contribuisce alla difesa dell'ambiente e del paesaggio». Nella seconda, si afferma che «la sovrapposizione fra tutela del paesaggio e tutela dell'ambiente si riflette in uno specifico interesse unitario della comunità nazionale alla conservazione degli usi civici, perché e nella misura in cui concorrono a determinare la forma del territorio su cui si esercitano, intesa quale prodotto di un'integrazione tra uomo e ambiente naturale». Questa premessa è stata importante per evidenziare un cambiamento profondo della collocazione delle proprietà collettive nel territorio che non saranno più considerate solamente entità contenenti beni materiali (soprattutto legname), ma soggetti che dialogano con l'ambiente e determinano il paesaggio tramite l'agire della popolazione che vi abita. Partendo dalla considerazione che l'ambiente non è un museo dove si attua soprattutto la conservazione, bensì un insieme di realtà vive e in continua trasformazione, diventa impellente capire come si possano manifestare delle attività economiche che non siano lesive del patrimonio collettivo e possano avere come conseguenza anche eventuali trasformazioni paesaggistiche rispettose e in armonia con il territorio (ad esempio sarà molto importante capire la differenza tra un'impresa che insiste sul territorio e un'impresa del territorio). Si pensi anche alla concezione degli spazi e dell'ambiente dei grandi urbanisti, che ha pervaso il settore pubblico per diversi decenni e perseguiva la razionalizzazione del territorio, ma era avulsa dal tener conto dell'aspetto armonico creato dalla presenza umana agricola sul territorio. Tutto sembrava poter essere calato dall'alto con decisioni prese in modo asettico e distante dimenticando appunto che le azioni concrete di artigiani e agricoltori hanno disseminato

la nostra terra di bellezza e armonia, elementi imprescindibili dallo sviluppo di un territorio montano che voglia trarre sussistenza dalla presenza turistica non di massa.

Il professor Giovanni Kezich invece ci ha offerto uno sguardo dal punto di vista dell'antropologo proponendoci alcuni esempi d'insediamenti dell'arco alpino attraverso i secoli cercando di farci notare, ove sussistono, le differenze tra zone, dove insistono gli Usi Civici e altre dove non sono presenti. Ci ha raccontato con efficacia alcune peculiarità degli insediamenti di alta montagna, di come le difficoltà derivanti dalla vita temeraria e dalla dura quotidianità selezionino inevitabilmente gli abitanti in ingresso. Ci ha spiegato, citando Cesare Pavese dalla Luna e i falò: "Un paese ci vuole, non fosse altro che per il gusto di andarsene via." come l'impronta che si riceve nascendo in montagna crei legami inscindibili con l'ambiente o il paesaggio e annodi coloro che si allontanano a una specie di "elastico" che li fa ritornare fisicamente o, idealmente, ma sempre appartenere tenacemente al paese natale creando, talvolta, anche forte struggimento "strani".

Ultimo intervento è stato affidato all'Assessore Carlo Daldoss che con passione ha cercato di annodare i suoi fili di appartenenza alla val di Sole conciliandoli con l'incarico che gli è stato affidato in seno alla Provincia di Trento e cioè creare un dialogo tra il governo provinciale e le istituzioni locali non ultime quelle su cui insistono gli Usi Civici. Ha citato la lettera enciclica di Papa Francesco "Laudato si" che tratta della cura della nostra casa comune, la Terra.

Carlo Daldoss ha allargato la visione dell'ambiente o paesaggio montano legandola alla presenza turistica. Indubbiamente il suo è uno sguardo competente visto anche i suoi incarichi legati alle istituzioni turistiche del territorio e, rialacciandosi poi alle osservazioni di ordine giuridico - economiche espresse dal prof. Nervi, ha ammesso la difficoltà di gestire il territorio con oculatezza, senza scadere in proposte da turismo di rapina, rispettando l'ambiente senza farlo diventare un "museo" dove le offerte siano solo conservative e ostili alle novità ed esigenze degli abitanti.

Il turista alla vacanza non chiede solamente i grandi caroselli sciistici, ma è alla ricerca di nuovi stimoli e conoscenze, di tradizioni ed emozioni.

L'incontro si è concluso con l'invito da parte della regista Maria Teresa Dalla Torre allo spettacolo "Charte de Regola...roba de tuti, anca mea" di cui è anche autrice, che si è svolto il giorno successivo presso la Chiesa di S. Agostino a Celentino (TN).

Lo spettacolo traccia la storia delle Regole e termina con un monologo dell'autrice, che vuole essere una riflessione sul mutamento del paesaggio, la perdita dell'armonia legata all'insistere tenace dell'uomo in ambienti estremi e alla difficoltà di misurarsi con i problemi e le esigenze dell'attualità che non possono prescindere dai cambiamenti ed essere disgiunti dall'accoglienza e dalla solidarietà.

Lo spettacolo frutto di anni di formazione e di lavoro intenso da parte di tutti gli elementi della compagnia-laboratorio "Un paese nelle nuvole" vuole essere un contributo concreto a una politica di pace e alla ricostruzione di uno spazio civico-comunitario.

[http://www.paesenellenuvole.it/la\\_formazione.html](http://www.paesenellenuvole.it/la_formazione.html)